Martedì 18 Novembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 274

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre o trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Il "Friuli„ gratis

da oggi al 31 Dicembre

a chi si abbona **per l'anno 1903**

DALLA CAPITALE

La riapertura del Parlamento e l'ordine del giorno.

Roma 17 — Il Parlamento è convocato per il giorno 26 corr. Questo è l'ordine del giorno della Camera:

Interrogazioni.

Sortoggio degli uffici.

Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni.

Costituzione di un consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova.

Provvedimenti per le case popolari.

Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie.

Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti.

Ruolo organico del personale del Ministero d'agricoltura.

Ordinamento della colonia Eritrea.

Riforma agraria.

Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza.

Modificazioni al libro primo titolo decimo, Codice Civile relativo al divorzio (progetto Borciani Berenini.)

La prolusione di Ferri L'inaugurazione di una scuola commerciale

Roma 17 — All'Università l'on. Ferri tenne la prolusione al suo corso di sociologia criminale.

Nell'aula molte signore, artisti, giornalisti e studenti che salutarono Ferri con un lungo applauso.

— Con l'intervento del ministro Baccelli del sottosegretario Fulci, delle autorità si è inaugurata la Scuola media di studi applicati al commercio. Il discorso inaugurale venne pronunziato dal deputato Sili a cui rispose Baccelli.

Loubet verrà a Roma.

Roma 17 — Discorrendo con persona altolocata, mi fu chiesto che cosa si pensi del programma del ministero.

Risposi: — Salvo i dettagli e le conseguenze, che ancora nessuno sa valutare forse nemmeno voi altri — qui il mio interlocutore sorrise — generalmente è giudicato un successo.

— Bene, bene, riprese il mio interlocutore. Questo è il successo contro i moderati; tra un mese ne avremo uno contro i clericali.

— Quale? Domandai io.

— Oltre l'imperatore Nicola e Guglielmo verrà a Roma anche Loubet.

Chiesi: — Certo?

— Per Nicola e Guglielmo tutto è già stabilito. Per Loubet è ancora indeciso se prima egli verrà a Roma o prima il re andrà a Parigi; ma è certo che verrà. Ma il successo non sta solo nella sua venuta, ma nel modo di essa; poichè il Vaticano, prima pretese, che non venisse affatto e fece fiasco; poi tentò almeno di scongiurare la visita in Roma non opponendosi a che avvenisse altrove, e fece fiasco; ora pretenderebbe che Loubet venendo a Roma visiti prima il papa e poi il re; ma farà fiasco anche qui, perchè la Francia fece sapere o sta per far sapere al Vaticano che se vuol ricevere Loubet col solito cerimoniale-burletta consistente nel partire dall'ambasciata vaticana, bene; se no Loubet risparmierà addirittura la visita. Ecco tutto, giacchè Loubet sarà esclusivamente ospite del Governo italiano e non visiterà il papa che quale capo della religione prevalente in Francia. I clericali schizzeranno veleno, ma ciò non muterà un jota alla faccenda. Quanto alla autenticità di questa notizia, tenetela nello stesso conto come se venisse da un membro del Governo.

L'attentato al Re del Belgio

Quel che dice il deputato di Bitonto sul Rubino

Roma 17 — L'*Italie* ha intervistato Landisi, deputato di Bitonto sul conto del Rubino.

Landisi disse: Conobbi costui, figlio di un fabbro ferraio, ora morto. Il padre ozioso e misero, perciò divenne socialista *(sic!)*; parlava alto, ma era un povero diavolo e innocuo.

In quanto al figlio, suo padre ebbe la velleità di farne qualche cosa, gli fece per ciò seguire il corso tecnico. Ne uscì ragioniere.

Finiti gli studi, anche il figlio si iscrisse al partito socialista. Faceva del chiasso a quando a quando, ma non gli si poteva rimproverare alcuna manifestazione rivoluzionaria.

Un giorno il padre mi disse che suo figlio era partito per Milano, ove si era impiegato come contabile in qualche sito. Poi mi disse che si era recato in America e dopo non ne seppe più nulla.

Finchè io lo conobbi, non mi manifestò mai delle tendenze alle teorie anarchiche. I suoi principi rivoluzionari non andavano oltre la fraseologia e la cravatta rossa.

Evidentemente, più tardi, i compagni di Milano, di America, e del Belgio, lo avranno suggestionato.

Rubino ebbe complici?

Bruxelles 17 — La polizia nell'ipotesi di una congiura prese nel pomeriggio straordinarie misure. La brigata di polizia politica e la brigata di polizia giudiziaria furono convocate al Commissariato principale ed ebbero ordini rigorosi.

Avendo il Rubino nel suo interrogatorio affermato di conoscere l'anarchico belga Chapellier, ben noto a Bruxelles, spiccò contro di lui mandato d'arresto.

Chapellier fu subito arrestato, ma non risultando nulla contro di lui, fu rilasciato nella serata.

Notisi che il Chapellier fu condannato nel 1894 dal Tribunale di Charleroi a dieci anni di prigione per fabbrica e spendita di moneta false.

In quel tempo il giornale anarchico parigino *Les temps nouveaux* pubblicò un articolo violento contro di lui. Egli rispose in modo ancor più violento; ma la risposta non fu pubblicata.

Dieci agenti si recarono quindi alla casa del presunto autore dell'attentato regente come Gaston de Wicard, deputato belga. Ivi si trovarono dieci uomini e due donne che confabulavano fra loro. Furono arrestati tutti, ma di poi rilasciati meno un certo Kimer, alsaziano, di 27 anni, che risiede a Bruxelles da appena otto giorni.

Gravi sospetti si vanno accumulando contro questo Kimer.

Si annunziano intanto nuove perquisizioni.

La polizia ha proceduto la scorsa notte all'arresto di una dozzina di anarchici a Saint-Gilles. Dopo subito un interrogatorio, gli arrestati sono stati rilasciati; uno fu trattenuto perchè aveva minacciato gli agenti con un pugnale.

A quanto sarà condannato?

Bruxelles 17 — L'istruttoria ha rivelato che Rubino ha moglie ed un bambino di quattro anni. La moglie si trova a Londra in compagnia di una sua cognata. L'istruttoria è diretta dal giudice Oultremond. Rubino mantiene una attitudine indifferente. Si informò semplicemente intorno alla pena a cui è andato incontro. Gli si apprese essere passibile della condanna ai lavori forzati a vita, o almeno da 15 a 20 anni di lavori forzati. La pena di morte non è applicabile in questo caso, non essendovi feriti. Rubino verrà trasferito nella prigione di Saint Gilles. Parlando della sua famiglia, l'arrestato si commove e piange. E' il solo momento in cui la commozione lo tradisce.

Voleva uccidere il re d'Italia.

Parigi 17 — Si ha da Bruxelles: Dopo l'interrogatorio, Rubino, quando venne condotto al carcere di S. Gilles, dichiarò ai suoi custodi della vettura cellulare, che la mancanza di denaro lo aveva spinto a commettere il delitto. Aggiunse che prima di venire in Belgio aveva pensato di uccidere Edoardo VII, ma vi aveva rinunciato «perchè il popolo inglese è troppo stupido», e che il suo atto non avrebbe avuto alcun risultato, anche per la propaganda anarchica. Aveva ugualmente pensato di uccidere il re d'Italia, ma non aveva potuto procurarsi il denaro per il viaggio da Londra a Roma.

Un fratello di Rubino arrestato a Padova

Padova 17 — Nello scorso ottobre veniva qui arrestato per motivi di P. S. un tal Rubino Enrico, tipografo, da Bitonto (Bari), proveniente da Bologna e diretto a Venezia.

L'arrestato, che è fratello dell'autore dell'attentato al Re del Belgio, era munito del libretto della Federazione dei Lavoratori del Libro, ed aveva ottenuto, anzi, dalla Sezione di Padova un sussidio di lire 6.

Era in compagnia di un operaio di Rovereto.

Appena fu liberato, pubblicò una vivace lettera di protesta, contro il suo arresto, in un giornale cittadino.

L'Enrico è anarchico militante; ed appunto perciò, odia, o per lo meno, odiava il Gennaro, che nel *Grido della folla* di Milano qualificò di rettile, vigliacco, degenerato ecc, credendolo anch'egli un traditore.

Il Sovrano che Rubino tentò di colpire a Bruxelles è uomo che molti atti pubblici e privati avevano reso, se non inviso, per lo meno antipatico.

Nato nel 1835, salito al trono a trent'anni nel 1865, dopo aver governato per una ventennio con Frère-Orban e coi liberali, Leopoldo II si diede in braccio ai clericali, i quali oggi ancora, sono mantenuti al potere. Questo fatto gli aveva alienate molte simpatie.

Uomo privato, Re Leopoldo, urtò i sentimenti della gente i cuore col contegno tenuto per anni verso la povera moglie Maria Enrichetta d'Austria, che morì circondata d'un aureola d'amore e di pietà. Morta la Regina, Leopoldo non seppe dissimulare la sua indifferenza. Il suo contegno colla figlia contessa di Lonyay, ex arciduchessa Stefania, sollevò nuove recriminazioni contro quest'uomo principe che nella accusava gli altri, lui che pur avrebbe avuto necessità di farsi tante volte scusare.

Nello scorso aprile questo monarca che faceva espellere da Bruxelles i deputati liberali spagnuoli ivi rifugiati, che permetteva gli eccessi della polizia della capitale contro i cittadini disarmati chiedenti legalmente il suffragio universale, che permetteva le fucilate di Lovanio e Tirlemont, era fatto segno a giuste ostilità dalla popolazione.

Orbene, Rubino, coi suoi tre colpi di rivoltella, ha rifatto a Leopoldo II una popolarità, una verginità.

L'atto d'un delinquente mattoide avrà, una volta ancora, ritardata la marcia trionfale della libertà, e l'avvento di quel suffragio universale ch'è il segno di tutti i liberali sinceri che vivono nel piccolo Belgio.

CURIOSITÀ

Il giornale per i nervosi.

L'idea di fondarlo è balenata alla mente fantasiosa di un medico viennese, e ha trovato favorevole accoglienza in parecchi uomini di lettere che s'impegnano a collaborarvi. È un'idea umanitaria. Ormai non è un mistero per nessuno che la nevrastenia, la nevrosi, l'emicrania e tanti altri flagelli congeneri fanno strage del mondo moderno, che è un mondo addirittura nevrotico. E perciò un giornale, destinato a tutti gli infelici malati di nervi, sarà accolto come una benedizione del cielo.

Si tratta di un giornale redatto per modo, da cagionare ai lettori la minor dose possibile di commozione, ma senza tradire la verità. Notizie esatte, ma con opportuni sordini: come si fa della musica perchè non laceri soverchiamente le orecchie. Per esempio, un cronista incaricato di riferire un disastro ferroviario, dovrebbe annunziarlo così:

"Ad evitare inutili e infondati allarmi, diremo subito che stanotte, sulla linea ferroviaria tale, due treni s'incontrarono a causa di una manovra sbagliata. Le due locomotive e quattro vagoni sono ridotti inservibili. I morti e i feriti sono per maggior parte lavoratori modesti dei campi. Ma è certo che dentro oggi la linea sarà ristabilita, senza la noia di un trasbordo".

E così anche i malati di nervi potranno avere il loro giornale, tolto il pericolo di sentirsi accapponare la pelle.

La rotazione della Terra.

La rinnovazione delle esperienze *di Foucault al Pantheon di Parigi.*

E' da qualche tempo che non si parlava del Pantheon di Parigi.

Dopo il 1885, quando in seguito al conflitto sorto tra le autorità politiche e quelle ecclesiastiche, a proposito delle esequie di Victor Hugo, il Pantheon venne sottratto al culto cattolico, si può dire che di questa magnifica costruzione non si occupano che i forestieri di passaggio.

Però in questi giorni il Pantheon francese fu nuovamente posto sossopra, in occasione della rinnovazione degli esperimenti di Foucault, la quale si volle fare per festeggiare l'anniversario della famosa dimostrazione del celebre fisico francese sulla rotazione della Terra.

Il telegrafo vi ha dato un sunto della cerimonia commemorativa, alla quale non mancarono i discorsi, ma credo non discaro per i nostri lettori intrattenerli alquanto sul pendolo di Foucault, di cui in questo momento si occupa nuovamente tutto il mondo scientifico.

Certamente la rotazione della Terra è un fatto intorno al quale sarebbe ridicolo elevare il menomo dubbio. Nondimeno, il dimostrare la realtà con prove palmari, materiali, non è poi la cosa più facile del mondo. Lasciamo in disparte le dimostrazioni basate sul ragionamento: quella della depressione del nostro globo ai poli, quella delle correnti polari e dei venti alizei, quella della analogia fra il moto della Terra ed il moto di Venere, di Marte, di Giove, che vediamo girare. Per contro non vediamo girare la Luna.

Ma le prove immediate che si cercarono per dimostrare il moto della Terra riuscirono sempre apparentemente contrarie a questa tesi. Così l'osservazione del pallone elevantesi in quasi perfetta calma di vento e che scende in sito assai vicino al punto di sua partenza, quantunque la Terra abbia fatto frattanto chilometri e chilometri di cammino nello spazio. Così l'esperienza eseguita nel XVII secolo, dal padre Mersenne e dell'Intendente delle fortificazioni Petit, rifatta recentemente a Strasburgo: una palla lanciata da un cannone verticale, ricade presso la bocca da fuoco, nonostante il cammino percorso frattanto dalla Terra. E bisognò spiegare tali risultati coll'esempio del «carro di Steiz», su cui non mi soffermo, e più volgarmente coll'esempio della «cavallerizza», di circo equestre, la quale, dopo aver spiccato un salto perfettamente verticale, senza impulsione in avanti, ricade sul dorso del cavallo, che pure si è inoltrato, e ciò perchè essa continua a seguire il movimento impressole dall'animale che galoppa. Ma il ragionamento non sta più quando si pensa all'areostato che si regge per lungo tempo nell'aria. Qui bisogna pensare che l'atmosfera, seguendo il nostro globo nel suo movimento, tragga seco anche i corpi che si librano in essa.

Il famoso astronomo Cassini aveva, oltre a 200 anni or sono, immaginata un'altra dimostrazione materiale della rotazione della Terra. Fece cadere in un pozzo di 56 metri di profondità una palla di piombo; essa andò a finire a

---

47 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

impegnata leggermente. Se avete cuore rendetemela.

— Ah! — fece Vaunoise stordito — non credevo che aveste tanto merito. Voi siete un uomo eccezionale.

— Ne vedrete di più belle, perdinci! — esclamò il maggiore — ma, mio caro signore, ad una condizione.

— Ah! — esclamò il conte, raffreddato di subito, e fissando Campayrol. — C'è una condizione?

— Certo. Voi riconoscete il merito e non avete torto. Senza di me, oso dirlo, non vi cavereste di impaccio. E' naturale ch'io me profitti.

— Credevo che...

— Fossimo d'accordo su una somma! — terminò il maggiore.

— Infatti.

— Derisoria, caro signore, affatto derisoria, su un progetto campato in aria, senza consistenza. Ora questo progetto prende corpo... la mia influenza cresce... Ho preso le mie informazioni ed ecco ciò che vengo a dirvi.

— Sentiamo.

— Voi siete rovinato... del tutto.

— Sia; — disse recisamente Vaunoise. Eppoi?

— La ricchezza accumulata sulla testa della signorina di Charnay è principesca, monumentale.

— Continuate.

— Per farvela ottenere occorre un miracolo e destrezza. Non lo negherete?

— Niente affatto.

— Bene. Cosa sono ventimila franchi di rendita in questa ricchezza? Una bagattella.

— Li volete?

— In caso di successo sì.

— E' l'ultima vostra parola.

— E credo di essere discreto. Ora, siccome ci tengo a guadagnarli, mi lascierete dirigere la faccenda. Ed alla mia volta vi dico: Voi non agirete che secondo le mie istruzioni. Ne ho abbastanza delle ristrettezze, direi quasi miseria. Fidatevi a me. Vi darò buone armi. Non vi garantisco la vittoria, ma la spero. Ed è già molto; acconsentite?

— Poichè fa d'uopo!

— Vi costa, sacradio! Io del resto non vi ci costingo. Ma intendo avere un pegno.

— Quale?

— Sapete scrivere!

— Perfettamente.

— Prendete quanto occorre.

— L'ho.

— Adesso io detto:

«Io sottoscritto, Filippo conte di Vaunoise, mi obbligo di mia libera volontà a pagare al maggiore Campayrol Eusebio di Preuilly, il capitale...

— Il capitale? — osservò Vaunoise.

— Scrivete — ordinò il limosino.

«..... il capitale di una rendita di ventimila franchi, il giorno in cui sposerò la signorina Bianca di Charnay. E questo per le sue prestazioni e fatiche.

«Fatto al castello di Vaunoise il quattro dicembre mille ottocento sessanta otto».

— E' fatto?

— E' fatto.

— Firmate...

Filippo Vaunoise scarabocchiò la sua firma appiedi dell'atto colla stizza di un vinto che viene spogliato di una provincia.

— Siete ancora in tempo — soggiunse il maggiore motteggiando. Se volete, nulla è fatto.

— Prendete — disse il conte.

Campayrol prese la carta con visibile soddisfazione.

— Adesso vi renderò un primo servizio. Salgo dal vostro ospite. Veglierete perchè ci lascino soli.

— Bene.

— Ma se siete curioso di sapere come opero, trovatevi nella camera vicina.

— Ci sarò.

Il maggiore pensava, allontanandosi:

— Quel Vaunoise, del gentiluomo non ha che l'abito. Testè violava il segreto di una lettera e adesso origlia agli usci. E parla di scrupoli!... Andiamo, via!...

CAPITOLO XVI.

Giorgio Dambert sarebbe stato incontentabile se si fosse lagnato del dottor Campayrol.

Non soltanto il dottore curava con intelligenza le ferite del suo corpo, ma il suo brio ed il suo spirito avrebbero rialzato anche l'umore di uno splenetico intirizzito dalla nebbia di Londra.

Non c'era modo davvero di annoiarsi con quel giovialone.

Finora il ferito non aveva avuto che raramente l'occasione di dirgli qualche parola.

Il maggiore trovava modo sempre di eludere la questione.

Chiudeva la bocca del suo malato mentre stava per aprirla.

— Non vi domando confidenze. Sono costretto al segreto professionale. Questione d'amore, nevvero? Le dame della Jonchère sono mie clienti. Nulla voglio sapere per non essere costretto a rispondervi. La situazione è delicata, perdincibacco!

La terribile febbre che si era impadronita del giovane, dopo la notte in cui era stato a due dita dalla morte, non era scemata che dopo qualche giorno.

Un sensibile miglioramento si era manifestato in lui. Le sue piaghe si cicatrizzavano.

La gioventù ha risorse illimitate.

Egli aveva potuto scrivere a suo padre per dargli notizie e rassicurarlo. Il fattaiuolo di Boissy lo credeva in viaggio sui Pirenei, dalla parte di Biarritz.

A Breuil, Giorgio Dambert si trovava

(Continua)

qualche millimetro fuori della linea verticale, in causa della differenza di rapidità fra le parti del nostro globo che sono più lontane del nostro di rotazione e quelle che vince o più vicine. Ma ognuno vede che anche questa prova è poco lampante.

Invece l'esperienza di Leone Foucault è tale da dimostrare invincibilmente il moto diurno della Terra, a meno che si voglia negare la stessa evidenza. Ecco come procedette il Foucault.

Il Pantheon *parigino*, tranne che nel peristilio e nel frontone, non rassomiglia a quello di Roma. La navata centrale è sovrastata da una altissima cupola, la cui parte inferiore è circondata da colonne.

Foucault fece appendere al centro della cupola un filo d'acciaio rotondo ed omogeneo, lungo 68 metri, che sorreggeva una palla di rame, del peso di 30 chilogrammi — palla che è conservata al Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi.

All'estremità inferiore della palla era confitto una specie di stile, il quale veniva ad immergersi in uno strato di finissima sabbia, disposto in forma concava sul suolo. Venne impresso un movimento di impulsione alla sfera; questa iniziò una serie di lente oscillazioni, della durata di otto secondi, ma spostandosi sempre più verso occidente, tantochè dopo 5 minuti, il solco tracciato sulla sabbia costituiva già un settore di qualche centimetro alla sua estremità esteriore; dopo un'ora l'angolo era di diversi gradi. Così, poco a poco, il pendolo, fatto il giro del quadrante, tornava, dopo 24 ore, al suo punto di partenza.

E' appena necessario aggiungere che questo giro del pendolo da oriente ad occidente non è che apparente; in realtà è la Terra ch'è girata da occidente ad oriente; *il pendolo non si è dipartito mai* dalla sua primitiva direzione.

E non se n'è dipartito mai, quantunque il culmine della cupola, cui è apposo il filo di acciaio, abbia girato con tutto quanto è compreso nel nostro globo, perchè il peso grave della sfera, lanciata in una data direzione, ha impedito che il filo, coll'attorcigliarsi, modificasse la direzione delle oscillazioni. Per persuadersene basterà fare l'esperienza seguente. Si prenda un oggetto pesante, lo si sospenda ad un filo di due metri almeno di lunghezza, si attacchi il filo al soffitto con una vite, si faccia oscillare il pendolo e durante *il suo movimento si faccia girare la vite*; il filo si torcerà, ma non per questo varierà la direzione delle oscillazioni.

Se l'esperienza di Foucault venisse eseguita all'Equatore, non ci sarebbe deviazione, ma in qualsivoglia altro sito l'invariabilità del piano di oscillazione si manifesta con una deviazione in senso contrario del moto di Terra.

L'attuale riproduzione dell'esperienza si è compiuta per iniziativa della Società francese d'astronomia, di cui è presidente l'ex-ministro Poincarrè, segretario generale ed anima l'illustre Flammarion. La società incaricò della esecuzione il dottor Berget, il quale anzichè *servirsi della sfera del Foucault* usò quella del chimico Maurrené, che rifece pochi anni fa l'esperimento di Foucault nella cattedrale di Reims.

Si può intanto ricordare come Foucault abbia eseguita la prima prova del suo pendolo in una casetta da lui abitata all'angolo delle vie Vaugirard e d'Assas, dove sorge ora un grande caseggiato. Sopra questa sta una lapide con la seguente iscrizione: «Qui sorgeva una casa dove morì l'11 febbraio 1868 Giovanni Bernardo Leone Foucault, nato a Parigi il 19 settembre 1819. Fu in questa casa che egli eseguì nel 1851 la famosa esperienza che dimostrò la rotazione della Terra, mediante l'osservazione del pendolo».

Caleidoscopio

L'onomastico. — *Domani, 19, S. Elisabetta*

×

Effemeride storica. — *18 novembre.*

Giornata in cui più volte avvennero *terremoti specie il 18 novembre 1776* di cui è cenno nelle «Pagine Friulane» del 1890 p. 136, e quello del 1778 di cui l'Ostermann in «Credenze e usi» p. 128.

Interessi e cronache provinciali

Terribile incendio a Variano.
Dodici animali bruciati
Dieci case distrutte

Ci scrivono da Pasian Schiavonesco, 17:

Nella ricorrenza della sagra di S. Leonardo, domenica a Variano, ebbero luogo varii festeggiamenti e fra altro uno spettacolo pirotecnico.

Quando i fuochi artificiali funzionavano scoppiò un incendio nello stallo di certo Riva Daniele. I terrazzani accorsero prontamente e con essi i carabinieri della stazione di Pasian Schiavonesco e parecchie guardie campestri per dar mano allo spegnimento.

Ma causa il vento impetuoso, ed il tetto essendo coperto di paglia le fiamme comunicarono rapidamente ai locali vicini.

A nulla valsero il lavoro indefesso di tutti gli accorsi che fecero sforzi sovrumani; il vento alimentava sempre più il fuoco e in poco tempo furono completamente distrutte dieci case.

Nelle stalle c'erano parecchi capi di bestiame, e rimasero carbonizzati 8 armente, tre pecore ed un vitello.

Il danno approssimativo è di 20.000 lire e parecchi fabbricati non erano assicurati.

I danneggiati sono: Quargnolo Pietro, Molinaris Pascoli Giuditta, Nadalin Angelo, Riva Daniele, Riva Alessandro, *Pontoni Primo, Pontoni Callisto, Pontoni* Abbondio, Pontoni Bernardino, Urbani Patrizio ed il civico Ospedale di Udine.

Il grave fatto di sangue
di Montegnacco

Abbiamo ieri annunciato il ferimento grave avvenuto nei pressi di Tricesimo in seguito a violenta contesa fra due giovanotti entrambi fornaciai. Eccone i particolari:

Nella frazione di Montegnacco del Comune di Cassacco verso le otto e mezza di domenica sera si trovavano all'osteria due giovinotti, certo Guido Sant di Giovanni d'anni 20 e Antonio Venturini di Pietro d'anni 19. Fra i due non regnava buon sangue per l'eterna questione di una ragazza del paese alla cui mano entrambi aspiravano.

Cominciarono con le parole ad ingiuriarsi, finchè vennero alle mani.

Uscirono dall'osteria e qui botte da orbi; il Sant Guido più mingherlino dell'altro e perciò soccombente, ad un tratto estrasse di tasca un accuminato pugnale e con questo vibrò una potente pugnalata alla schiena del Venturini.

Il Venturini stramazzò al suolo in un lago di sangue e nei presenti, di cui nessuno immaginava una così tragica soluzione della contesa, fu un urlo di spavento.

Il Sant fuggì gettando via il pugnale, ma più tardi dai carabinieri di Tricesimo, che accorsero sul luogo del delitto, venne arrestato.

Il Venturini, venne portato a casa sua ed il medico subito chiamato lo dichiarò in grave pericolo di vita.

Tarcento, 17 — **Ragazza in preda alle fiamme.** — *Domenica sera* la ragazza Antonietta Grillo di Pietro, di anni 16, di Tarcento, passava da casa sua con un po' di truciolì accesi per accendere il fuoco di un vicino, certo Trigani.

Il vento fortissimo fece divampare i trucioli e le fiamme si appresero alle vesti della ragazza; che si mise a chiamar aiuto.

Il padre di lei e certo Troiano credendo di far bene gettarono la ragazza nella roggia.

I medici Morgante e Montegnacco prestarono le più assidue cure alla poveretta che trovasi in istato gravissimo per ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo.

Aviano, 17 — **Dispotismo pretino** — Giovedì 13 corrente doveva aver luogo qui in Aviano una congrega di Parroci dei paesi limitrofi, congrega che ebbe effettivamente luogo con relativa funzione religiosa.

In vista di tale congrega il ff. di Sindaco di Aviano ordinava ai signori maestri e maestre di far ieri vacanza, e vacanza fu fatta quantunque per legge dovesse esservi scuola, perchè vacanza *era stata* il precedente martedì 11 corr. festa nazionale.

Per legge e per regolamento solo al Prefetto ed al Provveditore agli studi è dato di *sospendere* le lezioni oltre ai giorni di vacanza stabiliti dal calendario.

Come si giustifica adunque un simile provvedimento per parte di un semplice f. f.?

Forgaria, 17 — **Una stalla in fiamme** — Alle ore 19 si sviluppò un incendio in Forgaria in Val. L'incendio durò due ore distruggendo una stalla di proprietà del sig. Garlatti Antonio fu Domenico arrecando danni alla stalla attigua di certa Masini.

Coll'aiuto delle Autorità e dei cittadini il danno potè limitarsi a L. 700.

Va data lode ai rappresentanti il Comune ed al capo musica nonchè al Presidente la filarmonica per la direzione dei *lavori di spegnimento* che risparmiarono il pericolo d'altro fabbricato. L'incendio, dicesi, sia doloso.

X.

Cividale, 17 — **Ferite gravi** — Ieri notte un individuo del Comune di Fossano venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale per gravi ferite riportate in rissa, ma che daltronde non sa chi ringraziare.

Furto. — Alle 8 di ieri sera mentre certo Trecogna Antonio era andato a passare mezz'ora in una casa di amici e la di lui moglie dormiva saporitamente, ignoto gli rubò l'unico secchio di rame che teneva. Questo successe in Borgo S. Chiara... fuori porta borgo di Ponte.

Su e giù per Udine.

MEMENTO

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati che ancora non hanno soddisfatto *ai loro obblighi verso* l'Amministrazione per l'abbonamento dell'annata in corso di farlo al più presto per non cagionare imbarazzi all'Amministrazione stessa.

E fidiamo ch'essi aderiranno a tale sollecitazione considerando come non sia equo il pretendere di prolungare un arretrato di pagamento oltre.... gli undici mesi!

RESOCONTO MORALE
del Patronato "Scuola e Famiglia,,
Anno 1902

«Sulla bontà della nostra istituzione è inutile parlare. Tutta la cittadinanza ne è convinta.

I risultati ottenuti, sia nei riguardi della morale come del profitto e della salute veramente ottima, che godono i nostri alunni, danno diritto al nostro Patronato di contare sull'appoggio di tutti».

Con queste parole del nostro illustre Presidente, le quali sintetizzano l'azione e i risultati dell'Educatorio, vi presentiamo, *signori soci, il* resoconto morale del passato esercizio.

Nel 1901-1902 le iscrizioni, fatte coi criteri esposti nel precedente Resoconto, salirono a 431 alunni, dei quali 280 per la sezione maschile, 151 per la femminile.

La frequenza fu peraltro assai inferiore a questo numero, giacchè la media dei frequentanti nel corso dell'anno scolastico si aggirò sui 260 allievi; 170 maschi, 90 femmine. Molte assenze si verificarono dopo avvenuta la distribuzione dei doni del Natale. Questo inconveniente, già deplorato negli anni precedenti, si ripetè, quantunque il Consiglio direttivo avesse deliberato di escludere dall'iscrizione tutti quegli alunni che senza un motivo plausibile si fossero assentati, dopo ricevuti i doni. Ad ovviare a tali inconveniente la distribuzione degli indumenti, anzichè tutta nello stesso giorno, come pel passato, procederà nel corrente inverno a riprese, col criterio di sovvenire i *soli bisognosi, escludendo* quei ragazzi ai quali possano direttamente provedere le famiglie.

In tal modo, ripetiamo quanto altra volta ebbe a dire il nostro Presidente, «l'opera della Scuola e Famiglia anzichè corruttrice diventa educatrice, «e si mantiene nel popolo alto il concetto della dignità personale».

In occasione del Natale furono complessivamente beneficati 392 fanciulli: 260 ragazzi, e 132 bambine.

Furono dispensati: vestiti completi per ragazzi 172, vestiti per bambine 85; zoccoli paia 258; camicie 120; maglie 120; sottane 16; mutande paia 80; calze paia 309; mantelline 3; *paltoncini* 5; *sciarpe e scialetti* 12; panciotti 5; grembiali 10; guantini e polsi di lana paia 100; fazzoletti 200; berretti 115, oltre ad oggetti scolastici, libri ed altro.

Prima della distribuzione gli indumenti vennero esposti in bell'ordine nel magazzino dell'Educatorio: non mancò il concorso del pubblico ad ammirare i risultati della beneficenza cittadina, la quale anche in questa occasione ha risposto generosamente al nostro appello.

Dei frequentanti l'Educatorio furono promosi agli esami scolastici 177: 112 maschi, 65 femmine; esito soddisfacente. Nel corso autunnale il numero degli inscritti ammontò a 260, tra maschi e femmine, e la frequenza media fu di circa 200 presenze giornaliere.

Le iscrizioni dell'anno scolastico testè *incominciato, procedettero col sistema* degli scorsi anni, dando cioè la preferenza a quei fanciulli che per le misere condizioni delle famiglie e per le occupazioni dei genitori non trovassero a domicilio l'assistenza e la sorveglianza necessarie dopo la scuola. Gli iscritti salirono a *462*: di questi, 60 non furono ammessi perchè o si assentarono dopo i doni di Natale o avevano frequentato l'Educatorio assai irregolarmente.

Il Consiglio direttivo, affinchè la disposizione riesca maggiormente efficace e col criterio che il provvedimento torni di esempio per l'avvenire, deliberò di dare notizia alle famiglie dei non ammessi.

Dei *402* accettati 249 sono maschi 153 femmine. In seguito ad indagini fatte sulle condizioni economiche delle famiglie, il Consiglio deliberò che *124* ragazzi abbiano a pagare la tassa per la refezione con l'obbligo di versarla di mese in mese antecipata.

—

La nostra istituzione ebbe per direttrice a tutto novembre 1901 la signora *Edvige Uconi*, la quale fino all'ultimo disimpegnò alla sua carica con grande impegno, e dolente dovette rinunciarvi per interessi famigliari.

Dopo un breve intervallo, durante il quale la Direzione dell'Educatorio rimase affidata in via provvisoria alla signorina *Politti Giuseppina* per la sezione femminile e alla signorina *Percotto Virginia* per la sezione maschile, con l'assistenza del nostro solerte segretario maestro *Bruni*, venne assunta la signorina *Ida Bianchi* alla direzione dell'Educatorio, assai favorevolmente presentata per i titoli, e diede prova coi fatti di corrispondere perfettamente all'aspettativa.

Le maestre adibite alla sezione maschile nel corso annuale furono le signorine Percotto Virginia, Moro Vittoria, Rodolfi Anna, Zampieri Maria, Sporeni Ida, Missio Noemi, Broili Romilda; alla sezione femminile le signorine Politti Giuseppina, Sgobero Noemi e Coccolo Maria.

Il corso autunnale fu affidato alle signorine Percotto, Moro, Rodolfi, Zampieri per la sezione maschile, Politi, Coccolo, Sgobero, per la femminile.

—

L'andamento dell'Educatorio fu regolare, e di ciò va attribuito il dovuto merito alle maestre, le quali attesero con intesse alle squadre di allievi affidate. Nessun fatto avvenne nel corso dell'anno, che meriti di essere segnalato; nè si ebbero a lamentare inconvenienti, se si eccettua il fatto che alcuni genitori pretendevano di portare la minestra ai loro figli alle ore 14. Ciò naturalmente avrebbe turbato la *disciplina dell'Educatorio*, e *il Consiglio* direttivo con opportune disposizioni tolse l'inconveniente.

Venne curata in modo speciale la disciplina interna, e regolata l'uscita degli alunni facendola procedere per squadre, guidate da un caposquadra, scelto fra gli allievi più diligenti.

La refezione, come il solito, fu di pane e formaggio, somministrata nel pomeriggio.

Seguendo il criterio fondamentale dell'Istituzione, *la quale non dev'essere una continuazione della scuola*, si ebbe cura di limitare al tempo strettamente necessario lo svolgimento dei compiti scolastici; e a tale proposito il Consiglio *direttivo fissò il* termine di *un'ora.*

La rimanenza dell'orario venne come di consueto impiegata in giuochi all'aria aperta, in canti, in esercizi ginnastici, in passeggiate; si diede insomma il maggior possibile sviluppo all'*Educazione fisica* atta a mantenere florida la salute dei nostri fanciulli.

Ed invero *uno* di essi soltanto venne riconosciuto bisognoso della cura del mare e *tre soli* furono inviati ai monti; ed i fanciulli che durante l'anno necessitarono di medicinali furono ben pochi se si considera che ad una *ventina* fu somministrato l'olio di fegato di merluzzo ed a 2 le polveri di ferro; all'*Ambulatorio* della benemerita Società protettrice dell'Infanzia si mandarono nel corso dell'anno circa 40 bambini, particolarmente per malattie della pelle.

Continua.

Pellegrinaggio Nazionale al Pantheon
nel 25° anniversario
della morte di Re Vittorio Emanuele II

Ieri il comitato cittadino si riunì sotto la presidenza del senatore di Prampero, per cominciare i lavori.

Venne deliberato di far pratiche presso il Comitato generale a Roma per la questione degli alloggi, e richiedere alle Società Ferroviarie il limite dei ribassi concessi per i viaggi ai pellegrini.

Venne infine deliberato di pubblicare un manifesto e di aprire la sottoscrizione.

Comunicazioni della Camera di commercio.

La Camera è convocata in seduta il giorno 24 corr. alle ore 10 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Domanda d'aumento di sussidio per la scuola d'arte applicata all'industria in Gemona.
3. Domanda di sussidio per la Scuola serale di contabilità in Udine.
4. Contributo per l'istituzione delle Biblioteche popolari ambulanti (domanda del Ministero d'agric. ind. e commercio).
5. Nuovo contributo per l'Esposizione regionale del 1903 in Udine.
6. Domanda di sussidio per la Scuola popolare superiore di Udine.
7. Contributo per le Borse nazionali di pratica commerciale all'estero.
8. Inventario delle forze idrauliche disponibili in Friuli.
9. Bilancio preventivo per l'anno 1903.
10. Modificazioni all'art. 4 di pesca marittima.
11. Nomina di due membri della Commissione per la tassa comunale di esercizio e rivendita.
12. Nomina di un delegato nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine.
13. Storno di fondi (esercizio 1901).

Scuola serale di contabilità fra gli agenti di commercio. — Ieri sera si riunì per la prima volta il Comitato di sorveglianza della scuola composta dai sigg. Vittorello Vittorio, Consigliere Comunale in rappresentanza del Municipio, rag. G. B. Marioni in rappresentanza della Cassa di Risparmio, rag. cav. Luigi Bardusco in rappresentanza della Camera di Commercio, rag. Vittorio Botussi, rag. Ettore Driussi e sig. Silvio Moro in rappresentanza della Società di M. S. fra gli agenti di commercio della Provincia di Udine.

A Presidente del Comitato venne eletto il sig. rag. G. B. Marioni. — Si passò quindi alla nomina del corpo insegnante così costituito: per la calligrafia ed italiano il sig. Raimondo Tonello, per l'aritmetica e computisteria prof. Civran, per la contabilità pratica e diritto commerciale rag. Giorgio Bernardis. La direzione della scuola venne affidata ai sigg. rag.ri Driussi e Botussi.

Ricordiamo agli interessati che le inscrizioni alla scuola si chiuderanno domani 19 corr. e dovranno essere presentate presso l'Istituto Tecnico.

Le lezioni incominceranno il 20 corr. alle ore 9.

I sussidi continui alla Società operaia generale. Riceviamo:

Posdomani il Comitato Sanitario della Società generale operaia si riunisce per discutere e deliberare sulle nuove richieste di sussidi continui, che sono in numero di 18, sette dei quali devono essere accolti senza discussione dappoichè i richiedenti hanno raggiunto il limite dell'età contemplato dallo Statuto, 11 sono da discutersi.

Il numero dei sussidiati attualmente viene a coprire gli interessi del fondo destinato per tale scopo, cioè L. 210,000. Cosa intende di fare per i nuovi ammettenti la Direzione, calcolatosi che 12 nuovi soci possano essere ammessi a tale beneficio? Intaccare il capitale o ridurre la quota? Certo che questo darà da pensare. Trattasi di intaccare il capitale di lire 1728, cioè lire 144 per socio. Riteniamo che su questo grave argomento si convochi l'assemblea perchè questa decida, ammenochè non si cerchi un temperamento nuovo, cioè nè intacco del capitale, nè riduzione della quota di detto sussidio.

Il maltempo è giunto impetuosamente facendoci scontare quel po' di estate di S. Martino. Il vento che ieri sera si era calmato col levar della luna, oggi soffia con grande violenza portando ovunque un freddo pungente e sottile.

Si ha notizie di burrasche nell'Austria e sull'Adriatico. In Russia il Volga è gelato presso la foce, e ad Odessa il termometro è già sceso a 15 gradi sotto zero!

Noi, sotto zero non siamo arrivati ancora; ma il presagio annuncia, è l'inverno che viene!

Società Veterani e Reduci. Come ogni anno, nella ricorrenza della data della morte del valorosissimo Tita Cella, il Consiglio di quel Sodalizio, domenica decorsa, fece deporre una corona presso il busto dell'eroe sotto la Loggia San Giovanni.

Braccio fratturato. Alle ore 9 venne medicato al nostro Ospedale Franceschini Giuseppe d'anni 12 di Luigi di Udine, per frattura all'antibraccio destro al terzo medio. Ne avrà per 30 giorni.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

La rapina di Nimis

Prosdocimo Giuseppe detenuto condannato per furto dal nostro Tribunale a 14 mesi.

Un giorno, trovandosi assieme in cella col Micco, questi gli disse che era innocente. Venne poscia passato nella cella del Tullio e fu da questi incaricato di scrivere un biglietto al Micco dove gli diceva che se gli avesse mandato lire 150 egli avrebbe fatto in modo che venisse assolto.

L'imputato *Tullio* nega di aver dato questo *incarico*, e afferma che *il teste scrisse* per conto suo senza che lui nulla sapesse e gettò dalla finestra il biglietto al Micco.

Perissutti Anna, maritata Venturini, ostessa, di Nimis.

Depone che la sera del fatto uscirono prima il Tarpino poscia il Micco e il Tullio; vide pochi minuti dopo un lume nella camera del Micco; credette fosse lui si coricasse.

Venturini Luigia, d'anni 18, da Nimis. Il Micco era appena uscito dall'osteria; pochi minuti dopo vide, stando sul poggiuolo di casa sua, il Micco nella sua camera che accendeva il lume.

Gori Domenico, Sindaco di Nimis. Conferma le informazioni antecedenti sugli imputati.

Ceschia Massima, pure di Nimis, dice che dal poggiuolo della casa Venturini si può benissimo vedere chi si trova nella camera del Micco.

Le arringhe

Esaurite così le deposizioni testimoniali, il *P. M.* parla a lungo sostenendo l'accusa per entrambi gli imputati E conchiude chiedendo per entrambi 4 anni di reclusione e anni 2 di sorveglianza speciale.

Prende quindi la parola l'on. *Caratti* in difesa del Tullio pronunciando una delle sue solite smaglianti arringhe; fa una chiara dimostrazione della influenza esercitata dal Micco sul povero Tullio. Chiude con una splendida perorazione chiedendo una sentenza di equità e giustizia per il suo difeso.

Parla poscia l'avv. *Driussi* che pronuncia pure una brillante ed eloquente arringa in difesa del Micco scagionandolo delle accuse mossegli e chiude chiedendo venga assolto per non provata reità.

La sentenza

Il Tribunale si ritira alle 6; dopo 30 minuti rientra emettendo sentenza di condanna in confronto di Tullio Giovanni ad *anni 2, alla rifusione dei danni verso la parte lesa e alle spese del processo.*

Il Micco Giovanni viene invece *assolto per non provata reità.*

Altre condanne

Greatti Massimino per atti di libidine sopra alcune bambine venne dal Tribunale condannato a mesi sei di reclusione. — Difensore avv. Mini.

Pieniz Luigi appellante da sentenza del Pretore di Cividale che lo condannava a tre giorni di reclusione per furto, ebbe dal Tribunale confermata la pena. — Difensore avv. Mini.

Il segretario di Ampezzo alla sbarra

Udienza del 15 novembre.

Bonanni Giusto di Domenico, segretario comunale di Ampezzo. E' imputato di violazione del segreto di corrispondenza epistolare per avere nella sua qualità di assessore del Comune di Ravoo in assenza del Sindaco aperto delle lettere d'ufficio a questi dirette.

Per questo fatto il Sindaco Bonanni Agostino *sporse querela contro* il suddetto Bonanni Giusto costituendosi P. C. Il Pretore di Ampezzo lo assolveva dall'imputazione condannando il querelante nelle spese.

Contro tale sentenza ricorse la P. C. e il Tribunale di Tolmezzo in sede di appello rigettava il ricorso confermando l'appellata sentenza.

Ricorse allora contro la deliberazione del Tribunale il P. M. e la Cassazione per vizio di forma annullava la sentenza del Tribunale di Tolmezzo rinviando il Bonanni Giusto davanti al nostro Tribunale.

Il Bonanni Giusto è difeso dall'on. Girardini, mentre il sindaco Bonanni Agostino si costituisce P. C. con l'avv. Giovanni Levi.

Il difensore, on. Girardini, aperta l'udienza solleva formale incidente sulla validità di costituzione di P. C.

Il Tribunale respinge le eccezioni della Difesa ammettendo la P. C.

Il difensore protesta.

Il Tribunale sentita la relazione del giudice Contin, il P. M. che propose la conferma della sentenza del Pretore di Ampezzo.

La P. C. chiede venga dal Tribunale annullata la sentenza del Pretore per incompetenza e rimessi gli atti al Giudice istruttore per una nuova istruttoria.

L'on. Girardini con una mirabile arringa chiede la conferma della sentenza mandando assolto il suo difeso per inesistenza di reato.

Il Tribunale annullando la sentenza del Pretore di Ampezzo manda gli atti al Giudice istruttore per una nuova istruttoria.

E così termina l'udienza pomeridiana alle 9 di sera.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

LA VEDOVA

Commedia di Renato Simoni

Il pubblico udinese confermò iersera il buon successo della commedia di Renato Simoni, critico teatrale del giornale *Il Tempo;* ed io sono lieto pertanto di congratularmi col valente collega.

Il lavoro appartiene alle commedie d'ambiente; e l'ambiente che l'autore ci *presenta* è quello d'una casa onesta dove una madre e un padre piangono la morte del figlio. Il figlio era sposato da poco con una buona e bella ma povera ragazza fatta sua malgrado l'opposizione dei genitori; ed ora, rimasta vedova, essa viene accolta ostilmente nella casa dei due vecchi desolati. Tuttavia, il padre subisce un po' alla volta il fascino della gioventù e della bellezza della nuora; la madre, invece, tutta chiusa nel suo dolore che non avrà mai requie, resta inaccessibile alle grazie della vedova. Questa ha finito col diventar la regina d'un circolo d'amici che si riuniscono nella vecchia casa dove è penetrato un soffio di *fresca letizia;* ed ha specialmente incatenato il cuore d'un giovane che vuol farla sua moglie. Essa resiste, ma infine, quando la gente comincia ad accorgersene ed un onesta soluzione s'impone, accetta l'offerta dell'uomo che ama e abbandona i due vecchi la cui gelosia le avrebbe vietata ogni gioia avvenire. E il padre, geloso del nuovo affetto, piange e si smania nella casa deserta omai da ogni risonanza festosa e serena; mentre la madre, ben diversamente gelosa per la memoria del figlio morto alla quale il fascino della giovane vedova contrastava il dominio, si conforta di quella rinnovata solitudine ove potrà infine dominare incontrastato il suo diletto perdato.

Su questa trama dolente si svolgono i tre atti della commedia la quale tradisce qua e là l'inesperienza dell'autore per l'ingenuità di certi mezzi e qualche povertà nel dialogo; ma questi sono difetti cui riparerà certamente il profitto che il Simoni saprà trarre dalle prime sue prove.

Ed io sento d'augurargli che questo profitto, questo *smaliziamento,* abbia a giovargli solo per l'esteriorità dei suoi lavori; ma che il contenuto di essi abbia pure a mantenersi — come in questa commedia — semplice e retto. Infatti, il merito maggiore di *La Vedova,* quello per cui il pubblico l'ha applaudita malgrado le manchevolezze evidenti, *consiste nell'intento* buono e onestamente reso, nella considerazione integra e umana di quei domestici affetti.

E' ancora la vecchia e sana scuola nostrana che dallo studio dell'ambiente domestico in cui l'amore svolge serenamente la sua eterna vicenda, dallo studio dei contrasti che tale vicenda variamente produce, ripeteva le ragioni della persuasione e del successo sul pubblico. E il pubblico — che nella famiglia rintraccia il sorriso di ogni gioia, il porto d'ogni bufera e il balsamo d'ogni dolore — sentiva crescere così il suo compiacimento e il suo conforto.

L'*esecuzione fu* ottima.

Ferruccio Benini, pari alla sua fama, diede un'impronta spontanea ed efficacissima al carattere del vecchio padre; la signora Dondini-Benini resa sobriamente la figura della vedova, pur esplicando ogni effetto di commozione sincera. Bene pure la signora Benini-Sambo nella parte della vecchia madre e la Zanon Paladini sotto le spoglie della pettegola beghina; il Mezzetti e gli altri collaborarono degnamente.

Stasera, *Serenissima!* di Giacinto Gallina.

Basta tale annuncio per essere sicuri che quanti amano e sentono l'arte vera, non mancheranno all'eletto godimento di questa audizione.

E sollecitiamo il cav. Benini a volerci dare una di queste sere *I Recini da festa* di quell'altro grande maestro che fu Riccardo Selvatico.

PREZZI: Ingresso alla platea e loggie cent. 80 — Sig. studenti muniti di tessera 60 — Signori sott'ufficiali 40 — Piccoli ragazzi 40 — Loggione indistintamente 30 — Poltroncina in platea lire 1.25 — Sedia in platea cent. 50 — Palco in prima o seconda loggia, lire 5. Palchi, poltroncine e sedie si vendono ogni giorno al camerino del teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. e dalle ore 6 in poi.

LA MASCHERA.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 11 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	17/11 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.5	754.7	756.2	756.2
Umido relativo	53	37.5	58	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	copert.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	10.E	25.E	calma	25. E
Term. centigr.	5.2	4.8	2.2	3.6

16 Temperatura: massima 6.4; minima 3.6; minima all'aperto 2.8

17 Temperatura: minima 0.5; minima all'aperto 1.0

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Ieri alle 3 e mezza pom dopo lunga e dolorosa malattia sopportata col massimo coraggio e rassegnazione, moriva

Giuseppe Montico

d'anni 53.

Il padre Luigi, i fratelli Camillo e Domenico, le sorelle Antonietta ved. Zorzutti e Maria, le cognate Maria Salvadori e Giulia Zacci, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle 4 partendo dalla casa in via Paolo Sarpi n. 39.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	13.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
O. 8.—	10.40	M. 9.—	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.56	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.06	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	16.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.55	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	18.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.5	16.35	13.55	16.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.31	18.45	— —

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco